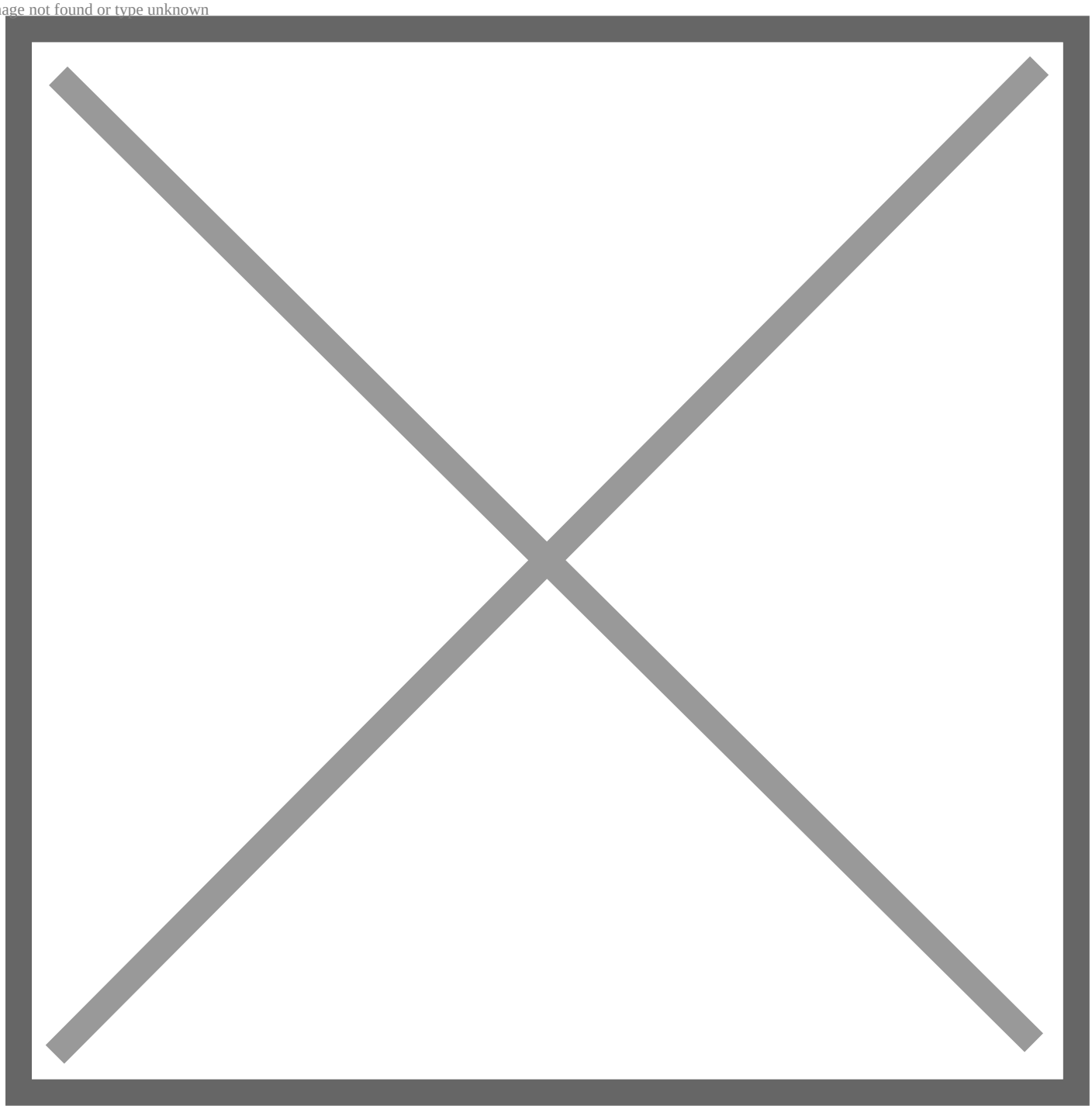
Image not found or type unknown



RIEDUCAZIONE

Dirigenti scolastici a scuola di omosessualismo

ECCLESIA 25_11_2014

img
Image not found or type unknown

Scuola

Riccardo Cascioli

Image not found or type unknown

Dirigenti scolastici di tutta Italia convocati a Roma il 26 e 27 novembre. Scopo: una *full immersion* per imparare la "dottrina gender" e riproporla in tutte le scuole d'Italia. Così la dittatura omosessualista avanza a tappe forzate per conquistare la scuola e le nuove generazioni, in attuazione di quella "*Strategia nazionale 2013-2015 per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere*", che fu adottata dal governo Monti nell'aprile 2013 (decreto del ministro Fornero, sotto la cui direzione agiva il Dipartimento per le Pari Opportunità).

Il corso di formazione – ma sarebbe più corretto dire "di rieducazione" – è organizzato dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) e dall'UNAR(l'Ufficio Nazionale Anti-discriminazioni Razziali ormai votatosi alla diffusionedell'ideologia di genere) con la collaborazione del Servizio LGBT di Torino e della ReteRE.A.DY (clicca qui), ovvero la Rete nazionale delle Pubbliche Amministrazioni impegnatenella promozione dell'ideologia omosessualista.

È la più clamorosa smentita alla pretesa - espressa in una lettera al nostro giornale - del sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi di scaricare la responsabilità di certi programmi "educativi" lontano dal proprio ministero. Ma è anche la dimostrazione della inattendibilità delle promesse del ministro Stefania Giannini che in un question time alla Camera lo scorso 5 giugno – secondo quanto riportato da *Avvenire* - aveva affermato: «Mai più gender nelle scuole». Erano i giorni dello scandalo al Liceo Giulio Cesare di Roma e del Liceo Muratori di Modena, il ministro Giannini aveva assicurato che «sarà evitato il ripetersi di tali eventi», di cui aveva attribuito la responsabilità proprio a quella "Strategia nazionale eccetera…", che oggi viene riproposta come fonte di questi corsi di formazione che hanno come obiettivo tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Sui contenuti dei corsi non c'è alcun dubbio: sono divisi in cinque sezioni: la prima è curata dal Servizio LGBT di Torino (Torino è la città che funge da segreteria nazionale del RE.A.DY) e consiste nell'illustrazione della posizione dell'Italia quanto al riconoscimento dei diritti e delle politiche LGBT rispetto all'Europa (possiamo immaginare che dovremo muoverci rapidamente per metterci al passo con gli altri paesi). A seguire la presentazione dell'indagine ISTAT su "La popolazione omosessuale nella societàitaliana", finanziata dal Dipartimento per le pari opportunità (ovviamente con i soldidelle nostre tasse). Si passa poi a una lezione su "Lessico e stereotipi", vale a direl'imposizione di un linguaggio gay-friendly così che già dalla scuola materna – tanto perfare un esempio - si dovrà insegnare che non c'è una sola famiglia, ma tante famigliediverse (forse che la diversità non è una ricchezza?). E guai al bambino che dirà "papà" e"mamma" e a chi oserà ripetere quella terribile affermazione sentita in casa "Di mammace n'è una sola". E poi ancora un focus sul ruolo del MIUR e degli Uffici scolasticiregionali in questa bella campagna di rieducazione nelle scuole, con «strumenti digovernance per l'inclusione delle tematiche LGBT nel mondo della scuola» epresentazione della campagna "Tante diversità uguali diritti". Né potrebbe ovviamentemancare l'affronto del «fenomeno del bullismo omofobico e transfobico a scuola», tantopiù che sono già pronte le linee guida in materia, come abbiamo scritto alcuni giorni fa.

Ma non è finita, perché altre due ore di lavoro saranno dedicate alla presentazione di "buone pratiche" realizzate con alcune associazioni LGBT in ambito educativo e scolastico, cui seguiranno tre workshop.

Per chi va a scuola dunque non pare esserci scampo, il processo di trasformazione delle scuole in "campi di rieducazione" – espressione ripresa da papa Francesco – è ormai ben avviato. Fatta salva la possibilità di interventi politici che blocchino questa deriva, ai genitori che vogliono ancora esercitare il proprio diritto/dovere di educazione dei figli non resta che cercare tutele giuridiche per sottrarre i propri figli a lezioni non volute. Qui vi linkiamo due modelli di lettere – preparate dai Giuristi per la Vita, li trovate in fondo all'articolo - per chiedere per i propri figli l'esonero da eventuali lezioni "speciali" in questa settimana dedicata alla lotta contro la violenza e la discriminazione, ma anche nel corso dell'anno.

Resta un'ultima breve considerazione: si avvicina rapidamente il momento in cui saranno le scuole paritarie a entrare nel mirino. Si vincolerà l'eventuale contributo statale o comunale all'adozione o alla produzione di programmi che veicolano l'ideologia di genere. E molte scuole cattoliche si troveranno allora davanti all'alternativa: chiudere o adottare programmi "inclusivi" che contraddicono apertamente il Magistero della

Chiesa. Forse bisognerebbe cominciare a pensarci.